

1925-1985 : quando la storia si ripete

Autor(en): **Mismirigo, Francesco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 1: **I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace**

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972563>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ANALISI

Francesco Mismirigo

Da una pace imposta a un accordo comune

Dalle ceneri della Prima Guerra mondiale nasce la Società delle Nazioni (SDN), propugnata dal presidente americano Wilson, alla quale però non aderiscono gli USA e la Germania. Il periodo che va dal 1919 al 1925 è economicamente e politicamente assai difficile ed è caratterizzato dalla volontà francese di porre la Germania nell'impossibilità di iniziare un nuovo conflitto. Attorno a Locarno si impennano gli anni della «riconciliazione» (1925–1929), dove si passa da una politica caratterizzata da una pace imposta (Versailles, che conteneva in germe la Seconda Guerra mondiale) ad un accordo comune ed a un dialogo pacifico. A Locarno si pongono dunque i rapporti franco-tedeschi sotto il segno della riconciliazione e si nota un chiaro mutamento del posto riservato in Europa alla Germania, che passa dalla condizione di Paese vinto a quella di pari tra pari.

La Conferenza di Locarno ha luogo nell'ottobre del 1925 e riunisce i rappresentanti della Germania (Stresemann), della Gran Bretagna (Chamberlain), del Belgio (Vandervelde), della Francia (Briand), dell'Italia (Mussolini), della Polonia (Skrzynski) e della Cecoslovacchia (Benes). Secondo gli accordi siglati a Locarno e firmati a Londra in dicembre, la Germania, la Francia e il Belgio s'impegnano al mantenimento dello status quo territoriale e delle frontiere occidentali della Germania definite a Versailles ed al rispetto dello statuto della Renania smilitarizzata. Il patto è garantito da Roma e da Londra. Vengono inoltre conclusi trattati d'arbitraggio fra il Reich e i suoi vicini presenti alla Conferenza, in cui essi si impegnano a risolvere pacificamente eventuali controversie. La Germania entra poi nel 1926 nella SDN.

La riconciliazione è reale ma facendo scartare dagli accordi il mantenimento delle frontiere orientali del Reich fissate nel 1919, Berlino fa implicitamente ammettere il principio della revisione del trattato di Versailles. Come quest'ultimo, Locarno contiene purtroppo in germe una delle cause del secondo conflitto mondiale, e cioè le mire imperialistiche te-

Il dialogo al servizio della pace

1925–1985: Quando la storia si ripete

1925: Locarno. 1985: Ginevra. Apparentemente, nulla accomuna queste due date così lontane nel tempo. Eppure il nesso esiste: si tratta della volontà degli Stati di dialogare fra loro e del loro desiderio di instaurare una pace durevole. Parlare del Patto di Locarno del 1925 non è certo un fatto nuovo. Anche se la storiografia ufficiale tende piuttosto a trascurarlo, nell'ottobre dello scorso anno la stampa ticinese, a l'occasione del sessantesimo, ha abbondantemente rievocato il Patto.

Alla luce del vertice di Ginevra e delle numerosissime conferenze sulla pace che hanno avuto luogo nel nostro secolo, Locarno riveste una particolare importanza poichè, ancor più del trattato di Versailles del 1919, cerca di stabilizzare l'Europa ed inizia un dialogo costruttivo fra vinti e vincitori che si prosegue ancora oggi.



Foto ricordo scattata nella sala dei dibattiti e dove si riconoscono tutti i partecipanti e le rispettive firme.

desche verso Oriente (Austria 1938, Boemia e Polonia 1939). Queste mire sono alla base della guerra 1914–1918 e non sono mai state abbandonate da una parte della classe dirigente tedesca (politici e industriali) che non ha mai accettato la Repubblica di Weimar (1919–1933) e che, pur non identificandosi col nazismo, sostenne la politica hitleriana.

Da Locarno al Vertice di Ginevra

1925–1942–1945–1985: lo stesso secolo eppure mondi differenti. In sessant'anni la

configurazione geopolitica mondiale è completamente cambiata.

1925: sotto le palme locarnesi, il centro del mondo è ancora l'Europa. Le grandi potenze sono la Francia, l'Inghilterra e gli USA. Quest'ultimi lasciano però campo libero in Europa ai loro alleati. Malgrado la loro partecipazione al conflitto, gli USA e la Russia sovietica sono i grandi assenti di Locarno e l'Europa, grazie anche alle sue colonie, può ancora decidere la politica mondiale.

1942: lo spirito di Locarno, che si voleva promotore di un

lungo periodo di pace e di collaborazione internazionale, non esiste più da tempo. Nel 1936 Hitler denuncia gli accordi firmati da Stresemann e occupa militarmente la Renania. Ma la stabilizzazione vacilla già agli inizi degli anni '30 sotto i colpi della crisi, con l'arrivo al potere di Hitler e con l'avanzata della destra nazionalista in quasi tutti i Paesi europei. Locarno si dimostra così parziale e fragile.

1942: mentre si assiste all'avanzata delle grandi potenze extra-europee, Giappone, USA e URSS, il Reich e i suoi alleati



ANALISI



Si comunica meglio quando si conosce meglio. Lo «spirito di Ginevra» ha cominciato a farsi sentire allorché si è potuto constatare che i due «grandi» avevano aperto la via al dialogo.

ro fallire tutte le conferenze ad alto livello. Dopo il 1945 il dialogo ricominciò ma le guerre locali* non cessarono e il pericolo di un conflitto nucleare non diminuirà.

... Speranza!

A questo punto ci si può chiedere a cosa servano le conferenze sulla pace, le quali sono considerate sempre più con sfiducia e con pessimismo dall'opinione pubblica occidentale. Qual'è l'obiettivo fondamentale di tutti questi vertici? Da Locarno a Ginevra abbiamo assistito al ristabilimento della volontà di dialogo fra gli Stati. Questo fatto è senz'altro importante anche se spesso i risultati sono deludenti. Finché c'è dialogo c'è speranza, speranza in una convivenza pacifica. Il dialogo è dunque un fragile ma pur sempre concreto elemento di un vasto processo dinamico che dovrebbe poter condurre l'umanità ad una pace vera. Ed ogni nuovo incontro fra rappresentanti di Stati rivali deve innanzitutto essere visto come un nuovo tentativo di riordinare i rapporti internazionali nel senso di una maggiore stabilità e, indipendentemente dalle incomprensioni reciproche, di creare le condizioni per conoscersi meglio.

È importante essere coscienti che ogni atto umanitario contribuisce a rafforzare lo spirito di pace. Avanzare con uno spirito non bellicoso significa dunque aver quella apertura d'animo che caratterizza anche il pensiero e l'azione umanitaria della Croce Rossa, un intermediario attivo e neutro che può preparare il terreno per la ricerca della pace. Infatti, «la pace non è soltanto l'assenza di guerra, ma anche una dinamica collaborazione fra gli Stati e fra i popoli, collaborazione basata sulla libertà, l'indipendenza, la sovranità nazionale, l'uguaglianza, il rispetto dei diritti dell'uomo e su una giusta ed equa ripartizione delle risorse per soddisfare i bisogni dei Popoli» (principio adottato dalla Seconda Conferenza mondiale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa sulla Pace che si è svolta a Åland nel 1984). □

dominano con la violenza quasi tutto l'Occidente.

1945: l'Europa è in rovina e dopo Yalta risulta palese che i vincitori sono due potenze extra-europee, gli USA e l'URSS che si dividono così il mondo in zone d'influenza. Al ritmo di «In the Mood», rinasce lo spirito di Locarno come espressione di una volontà di cooperazione pacifica fra gli Stati. Il nuovo equilibrio europeo e mondiale, impossibile nel 1919, si realizza solo dopo il 1945, in un mondo però diviso in due.

1985: da quarant'anni la pace si basa essenzialmente sulla paura nucleare. Mosca e Washington si contendono il pianeta. L'Europa è diventata solo una zona d'influenza delle due superpotenze. Il destino del mondo non è più nelle sue mani e l'Europa non ha un'importante voce in capitolo.

1985: L'Europa si risveglia. All'occasione del vertice di Ginevra riecheggia in tutto il continente uno stesso slogan: «Reagan, Gorbaciov, il mondo non vi appartiene». Due uomini si incontrano a Ginevra e decidono se vi sarà pace o guerra. Due uomini, «due servi di uno stesso padrone: la minaccia nucleare» e il loro obiettivo è di evitare che la loro rivalità si trasformi in uno scontro aperto.

Europa!

Se ci sei batti un colpo...

In sessant'anni la situazione politica mondiale è completamente cambiata. Ma anche se il vecchio continente ha perso il suo prestigio di guida, esso

conserva enormi possibilità potenziali e potrebbe, grazie alla sua fermezza nei confronti del riarmo e grazie alla sua azione a favore della distensione, salvaguardare la pace invece di accontentarsi di una presenza-assenza che affida alla superpotenze il destino del mondo. Ma, finché, il processo di riconciliazione e di unificazione europea iniziato a Locarno e rafforzato dopo il 1945 non sarà concluso, il condominio del mondo resterà ad altri.

Speranza o illusione?...

Locarno non è dunque stato un avvenimento isolato nel tempo, ma bensì l'inizio di un rapporto nuovo fra gli Stati. Un rapporto in cui vige essenzialmente il dialogo a favore della pace, che è ancora quello attuale. Il Patto si iscrive in un

dunque un patto diplomatico che non va dimenticato né sottovalutato.

L'ordine europeo scaturito dopo il 1919 era debole e precario e per stabilizzarsi aveva bisogno di una nuova guerra, ma pure del nuovo spirito diplomatico nato a Locarno. Concretamente, il 1925 non ha marcato l'inizio di un mondo nuovo. Eppure, sulle rive del lago Maggiore è iniziata la ricerca della pace tramite il dialogo, ricerca che costituisce pur sempre l'obiettivo primario dell'attuale politica internazionale.

Questa voglia di pace e fiducia nella collaborazione internazionale diede inizio a tutta una serie di conferenze volte a salvaguardare la pace ed a promuovere il disarmo, l'ultima delle quali fu il vertice Reagan-

** Dalla fine della Seconda Guerra mondiale, nel 1945, sono scoppiati nel mondo 149 conflitti armati. La maggior parte hanno insanguinato il Terzo Mondo. Nel 1985 sono state registrate più di 30 guerre, di cui 22 durano già da oltre 5 anni. 60% di questi conflitti sono guerre civili o insurrezioni. Sette paesi sono interessati da circa un quarto di queste guerre: la Gran Bretagna, la Francia, gli USA, l'India, il Vietnam, la Cina e l'Africa del Sud. Le regioni più agitate sono il Medio Oriente, il Sud-Est asiatico, l'Asia del Sud e, dall'inizio degli anni '70, il continente nero.*

processo di rinnovo delle relazioni internazionali grazie ad una nuova diplomazia, non più segreta, ad una politica di disarmo ed alla realizzazione di un'organizzazione che dovrebbe essere capace di risolvere i potenziali casus belli. Locarno si è trasformata presto in un simbolo di pace e di collaborazione internazionale anche se a lungo termine il suo fine è rimasto una mera illusione. È

Gorbaciov.

Dopo il 1925, le impossibili condizioni del trattato di Versailles, il fallimento della SDN e della politica del disarmo, la crisi economica, la rinascita dei nazionalismi, la politica espansionistica di Roma, Berlino e Tokyo e l'instaurazione del totalitarismo in Europa provocarono molti conflitti regionali, aumentarono il pericolo di una nuova guerra mondiale e fece-